

Passeggiata nella storia di Firenze con Oriana

Piazza Tasso, quartiere Oltrarno, il 17 luglio del '44, i repubblicani sparano sulla folla e accoppiano quattro adulti e un bambino. Oriana è in casa. Ha nascosto in una zucca un foglio con i nomi dei partigiani. Corre nell'orto, svuota la zucca, strappa il foglio e se lo mangia. E' uno dei passaggi del libro originale e particolare scritto dal senatore socialista Riccardo Nencini (Giulio Perrone editore) dal titolo «A Firenze con Oriana Fallaci» da poco in libreria.

Nencini, lei parla anche dell'Oltrarno occupato dai tedeschi e liberato dagli alleati accolti a fucilate dai fascisti, i ponti in fiamme, i lungarni minati. Insomma il caos. Un po' come sta avvenendo nella politica di oggi. Non crede?



La copertina del nuovo libro di Nencini

«La guerra e le sue conseguenze non sono paragonabili a nulla. Certo, la classe dirigente di allora era di primissima qualità, a Firenze più che altrove. Fiorivano i giornali e le case editrici,

e poi i La Pira, i Pieraccini, i Fabiani, i Codignola, portavano esperienze di vita che erano un esempio per tutti».

Lei si è detto 'sarto' e ricucitore. Fallaci era per lo strappo o per il dialogo?

«Oriana era una 'fiorentinaccia' che amava la sua città ed era affascinata dall'Italia risorgimentale. Era profondamente laica, una donna della resistenza con valori profondi. In una emergenza così, a modo suo ma avrebbe tifato per la sua patria».

Fallaci grande donna e grande giornalista. Una mosca bianca allora. Ma le donne in questa nostra società e vita politica non hanno fatto ancora molta strada. Perché?

«Quando Oriana entrò per la prima volta in redazione e quando

partì per il Vietnam era di fatto da sola. La ragione della sua scrittura affilata e pungente nasce anche dal desiderio di farsi sentire. Oggi in un giornale e in un fronte di guerra si troverebbe in buona compagnia. Tuttavia le donne faticano di più per raggiungere le stesse posizioni degli uomini. Il sessismo non è stato del tutto cancellato. L'uguaglianza procede lentamente soprattutto in alcune professioni. E non è questione di merito».

Oltrarno, il popolo più autenticamente fiorentino che direbbe di questa fase politica?

«Come Bartali direbbe. "Gl'è tutto sbagliato, gl'è tutto da rifare».

Luigi Caroppo